

Mary Poppins alla guida della Fed?aa

Alla Casa Bianca è tempo di grandi decisioni. Il presidente Trump ha annunciato la sostituzione di Jerome Powell alla guida della Federal Reserve con un nome che circola da anni nei corridoi di Washington e di Wall Street: Kevin Warsh.

Trump scontento di Powell

Trump ha spesso manifestato la sua insofferenza per l'attuale presidente della Fed, accusato di eccessiva cautela nella gestione della politica monetaria. A suo dire è colpevole di essere troppo prudente nell'abbassare i tassi di interesse. Dall'inizio del secondo mandato le critiche a Powell sono diventate esplicite, quasi quotidiane, e proprio sul fronte dei tassi di interesse. La Casa Bianca spinge per un costo del denaro vicino all'1%, mentre la Federal Reserve mantiene una linea più restrittiva, coi tassi compresi oggi tra il 3,50% e il 3,75%. Una distanza non solo tecnica, ma profondamente politica. Warsh appare invece come una figura capace di incarnare una discontinuità senza rappresentare una rottura traumatica.

Già in passato governatore della Fed, Warsh ha vissuto dall'interno una delle stagioni più delicate della finanza globale: la crisi del 2008. Rimasto nel board fino al 2011, ha lavorato a stretto contatto con Ben Bernanke e con le istituzioni internazionali. È diventato uno dei volti della risposta americana al collasso dei mercati, a cui Bernanke fece fronte con una distribuzione di moneta per salvare le banche too big too fail, ma di fatto cancellando con tale azione tutte le norme che regolavano l'antitrust e lasciando il mercato privo delle necessarie regolamentazioni giuridiche (come poi abbiamo visto e stiamo vedendo).

Mary Poppins e i mercati

La notizia della sostituzione è bastata ad alterare i mercati, facendo crollare il prezzo dell'oro, che però a parere di chi scrive sembra possa risalire di nuovo ai massimi ed agitando le borse che ancora una volta dimostrano di operare su aspettative e su notizie nuove per muoversi in un mercato quasi magico. Infatti esso potrebbe vedere al suo comando la magica tata inglese Mary Poppins, che trasformava le fantasie in realtà. Anche qui siamo di fronte alla regola dell'emozionalità dell'uomo che regola le sue scelte dimenticando l'incontrovertibile verità della razionalità esatta dei mercati. Ancora una volta la dinamica finanziaria si muove come le onde di un surf sull'improbabile esattezza dei mercati e quasi sulla spinta di un'inesistente Mary Poppins.



In realtà la situazione degli Usa è da tempo compromessa. Si è arrivati a un debito di quasi 39 mila miliardi di dollari, sui quali pesano interessi fino a un miliardo all'anno. E cioè quasi il 20% delle entrate fiscali: in sostanza ogni 5 dollari di entrate, 1 dollaro finisce per coprire gli interessi con una proiezione del 30% nel 2030. Ma come scriveva Keynes, nel lungo tempo saremo tutti morti...

La posizione di Trump nel voler ridurre gli interessi è funzionale a ridurre l'onere forzoso degli interessi passivi. Però sembra sempre più il cane che si morde la coda, perché la sua istanza scontra con il fatto che il debito americano va rifinanziato e a breve dovrà emettere 10 mila miliardi in un mercato che mostra la debolezza del dollaro e che vede diminuita la propensione agli acquisti dei T-Bond USA dall'esterno al 25% del totale.

Il debito USA

La crescente posizione del debito USA e la debolezza della valuta spingono all'emissione continua di nuovo debito la cui collocazione può richiedere un aumento dei tassi per potere coprire tutte le nuove

